

Ritorno al medio Evo

08/10/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

E' del 1970 il libro di R.Vacca "Il medioevo prossimo venturo". Un testo allora definito apocalittico, oggi è da considerare ottimista, perchè la realtà è più medievale della previsione di Vacca. L'illuminismo è sembrato segnare la fine dell'oscurantismo medievale in nome della ragione, della scienza, della laicità, della libertà individuale. Due guerre mondiali e il trionfo del più sfrenato capitalismo ci stanno rimandando indietro di 6/7 secoli. L'illusione di una storia progressiva che prometteva ogni epoca migliore -più libera e più ricca- della precedente, deve essere sostituita dalla teoria viciana dei corsi e ricorsi storici: il XXI secolo imita il XIV secolo.

Guerre di religione

Il medioevo (ma anche il Rinascimento) è stato caratterizzato da conflitti e guerre, la cui vera motivazione era il potere o il danaro, spacciati però da guerre di religione. Gli europei invadevano il medioriente in nome di Dio. I musulmani occupavano la Spagna nel nome di Allah. Il papato ammazzava intere popolazioni per garantire l'ortodossia cattolica. Ogni contendente compiva massacri al grido "Dio è con noi!". Oggi si continua a fingere che guerre e terrorismo siano un conflitto fra islam e cristianesimo. E il grido è diventato "Allah u akbar" o "In God we trust".

Imperi e vassalli

Tutta la storia è un conflitto fra regni e imperi, ma anche fra imperi e nobiltà (vassalli, valvassori, valvassini) per la supremazia.

Il medioevo segna il periodo di maggiori conflitti locali per la debolezza di re ed imperatori non ancora saldamente insediati. Il XXI secolo è segnato dal conflitto fra imperi, regni e democrazie e burocorporazioni planetarie che mirano a controllare o sostituire i governi. Gli Stati sono in via di estinzione prodotta dalla globalizzazione e dall'economia immateriale, e sempre più potere acquisiscono i grandi vassalli.

Regimi ereditari

Regni ed imperi hanno vissuto tragedie per il problema dell'ereditarietà del potere. Matrimoni, nascite, sesso della prole, sono stati elementi decisivi per il destino di regimi ereditari. Lo Stato come bene privato appartenente al "dominus" veniva tramandato per via ereditaria. Poi sono arrivate le democrazie, che hanno restituito la proprietà dello Stato ai cittadini e reso elettivo il potere. Dal secondo dopoguerra, l'elettività del potere è stata minata, specie dall'impero statunitense. Il dominio viene passato da fratelli a fratelli, da genitori a figli, e (evitato per poco) da mariti a mogli. La patetica invenzione della "first lady", della "premier dame",

del "principe o re consorte", è un vistoso tentativo di ripristinare l'ereditarietà del potere per via venerea.

Censura delle idee

Col XXI secolo torna in voga l'ipse dixit di medievale memoria. L'ipse non è più Aristotele, ma i mass media, la statistica, le burocorporazioni, e la scienza (vedi). Criticare il presidente della Repubblica o il Papa, non porta ancora al rogo, ma solo all'ostracismo mediatico. Come nel medioevo, invocare il diavolo era motivo per la tortura e lo squartamento, oggi c'è la gogna o galera per chi inneggia alla pedofilia, parla male degli ebrei, fa il tifo per l'ISIS, ammira la mafia, ha nostalgia per il nazi-fascismo, disprezza il militarismo e il nazionalismo, odia una razza diversa dalla propria. Non sono le azioni ad essere punite (il che sarebbe giustissimo), ma i pensieri e le dichiarazioni, come nel medioevo. Come Dio, anche Voltaire è morto.

Servitù della gleba e cittadinanza

I servi della gleba coltivavano i terreni che erano dati in concessione dal re ai nobili, pagando un fitto. Inoltre dovevano pagare le decime (qualora il proprietario facesse parte del clero o fosse un ente ecclesiastico) ed erano obbligati a determinate prestazioni di lavoro (corvées). I servi della gleba erano tali per nascita, e non potevano (lecitamente) sottrarsi a tale condizione senza il consenso del padrone del terreno..... Dai doveri rurali, in molte zone d'Europa, ci si poteva sottrarre anche col trasferimento in città, come avvenne in Italia con la formazione dei liberi comuni (fonte).

I servi della gleba attuali sono i cittadini. La cittadinanza degli Stati moderni è la forma evoluta della servitù, con la differenza che non consente alcuna fuga in nessuna città. Teoricamente, il cittadino può viaggiare e persino cambiare cittadinanza. In pratica ciò è reso arduo perchè il movimento ha un costo elevato e ferre restrizioni in tutti gli Stati. Chi vuole scappare dalla cittadinanza natale ha solo la prospettiva di diventare un profugo di guerra.

Lavoro servitù

Il lavoro per secoli è stato considerato vicino alla schiavitù e disprezzato. Nel medioevo il lavoro era assimilato alla servitù e trattato come tale. Poi è arrivata l'era industriale, costretta a rendere il lavoro obbligatorio. Infine è arrivato il welfare state che ha reso il lavoro dignitoso, regolato e protetto. Nel XXI secolo è evidente il ritorno alla concezione medievale del lavoro. La precarietà, il lavoro nero senza tutele, il ricorso alla schiavitù degli immigrati, l'indebolimento delle professioni liberali, la svalutazione del lavoro sociale e intellettuale sono tutti segni del progressivo ritorno al medioevo.

Il crimine, mendicizia e vagabondaggio

Il medioevo è stato fortemente caratterizzato dal crimine, il brigantaggio, l'insicurezza. Viaggiare e

trasportare valori era pericoloso. Vivere isolati era pericoloso. Le città di notte erano dominate da ladri e tagliagole. Vagabondi e mendicanti erano una presenza abituale. La Chiesa e i monasteri erano il solo rimedio alla mancanza di casa e di cibo.

Il mondo moderno occidentale è cresciuto sulla promessa di legalità e sicurezza. Forze dell'ordine e magistratura, insieme a una legislazione garantista, hanno mantenuto per qualche decennio la promessa. Il welfare state ha per mezzo secolo garantito il lavoro e la pensione, quindi la casa e l'alimentazione. Il XXI secolo offre un panorama di tipo medievale. I vagabondi e i mendicanti si moltiplicano a vista d'occhio, fra cittadini che perdono lavoro e casa, e immigrati cui vengono offerte solo discariche. La Chiesa (Caritas e simili) torna ad essere l'unica opportunità di nutrimento. Le rapine violente nelle case proliferano. Le strade di notte sono tornate inagibili.

Pellegrinaggi, reliquie e memorabilia

Il medioevo è stata la stagione dei pellegrinaggi e delle reliquie. Andare verso luoghi considerati sacri era uno stile di vita. Migliaia di ossa, pezzi di stoffa, legno, ferro diventarono reliquie da visitare in pellegrinaggio e adorare. Statue e chiese richiamavano masse di fedeli. Le storie dei santi e i libri sacri, erano narrazioni che riempivano il quotidiano. La fede, e i luoghi e gli oggetti che la richiamavano, erano al centro della vita e la razionalità era ancora da scoprire.

La modernità ha continuato la tradizione con il cammino di Santiago o con le folle oceaniche che assistono alla esibizioni papali. Ma con la rarefazione della religiosità, ha affiancato a questa lo star system. Cantanti, musicisti, attori stanno sostituendo gradualmente i santi. I concerti e i festival stanno prendendo il posto dei santuari. I pellegrinaggi per motivi religiosi lasciano il passo a quelli per motivi "mondani". La proliferazione delle "memorabilia" ha preso il posto delle reliquie. Per la chitarra di Jimi Hendrix, l'abito della Monroe, la copertina autografata di un disco dei Beatles si spendono cifre esorbitanti e poi ci si costruisce attorno un museo-santuario, meta di nuovi pellegrinaggi. La casa di Michel Jackson o di Elvis, la Cave dei Beatles, i luoghi di Montalbano sono meta di pellegrinaggio. Le case che nel medioevo (fino alla tarda modernità) erano piene di santini, statuette religiose, libri sacri sono oggi invase, con la stessa funzione, dai posters, i cd, e i vinili dei nuovi santi: gli eroi dello star system. Le medagliette dei santi che si appendevano al collo, oggi sono magliette con la faccia o le frasi dei nuovi santi. E' cambiato il modo, ma la razionalità è tornata nell'ombra.

Decime e corvee

La decima è il tributo di un "decimo" del reddito, che è esistito fin dall'antichità. Nell'antica Roma, era la decima parte del reddito che l'agricoltore doveva all'erario come imposta. Spesso la decima andava pagata due volte: allo Stato e alla Chiesa. L'abolizione della decima è apparsa in Europa alla fine del XVIII secolo (v.nota). Poi è arrivata la rivoluzione americana contro la tassa inglese sul the; la rivoluzione francese contro la tassa sul pane; la rivoluzione indiana contro la tassa sul sale. Decine di lotte contro le tasse in decine di Paesi, hanno reso l'obolo verso la Chiesa volontario, e più razionale

quello verso lo Stato.

Oggi però la decima è moltiplicata per 6 e la farraginosità di tasse, accise, licenze, patenti, balzelli, tickets (e tasse occulte) è vistosamente simile a quella medievale.

Corvée è un termine francese, utilizzato nelle società feudali per indicare un tipo di prestazione dovuta da parte del vassallo o schiavo al signore feudale tramite giornate di lavoro gratuito, solitamente destinato alla coltivazione delle terre padronali. La storia ha ufficialmente abolito questa barbarie, ma l'ha sostituita con la leva militare obbligatoria. Abolita anche questa, il XXI secolo sta ripristinando le corvées, attraverso modalità subdole ma simili. La prima è il volontariato che, quando non è lavoro nero, serve a far risparmiare al "signore" (potere locale o nazionale) le spese di personale. La seconda è l'obbligo per il cittadino di richiedere al "signore" (comune, provincia, regione, stato) documenti già in possesso dello stesso, con le conseguenze di tempo e soldi buttati. La terza è l'invenzione della "raccolta differenziata" che costringe i cittadini a fare quello che il "signore" non sa o non vuole fare (differenziare i rifiuti dopo la raccolta).

altri stimoli > http://www.psicopolis.com/senato/Forum_senato.htm

La società stupefacente: perchè il circo Barnum è morto?

07/10/2017 di **eva zenith** (miogiornale.com)

"Quante persone ci sono in questa strada, un centinaio? Quante sono le persone intelligenti, sette, otto? Bene, io lavoro per le altre novantadue. (Barnum citato in Curzio Maltese, "Come ti sei ridotto", Feltrinelli, Milano 2006)"

Dopo 146 anni di successi ha chiuso quest'anno il circo Barnum. Nel 1835 presentò una donna afro-americana, come la ex nutrice del presidente George Washington, ancora in buona forma nonostante i suoi 161 anni dichiarati. Tra le altre sue attrazioni, si ricordano lo scheletro di Cristoforo Colombo, il Gigante di Cardiff e la sirena della isole Figi. A questi si aggiungevano una decina di freaks (fenomeni da baraccone) come la donna barbata, l'uomo con tre gambe, l'uomo-scimmia. Barnum ha inventato e diffuso lo spettacolo del meraviglioso, dello straordinario, del mostruoso. Non solo con artisti abili ma replicabili, Barnum ha stupito l'America con soggetti unici al mondo, non visibili in nessun altro posto. L'evasione offerta da Barnum era a poco prezzo e senza pericoli. L'uomo medio, anonimo membro di una folla solitaria trovava nel circo (e più tardi nel cinema) lo stupore, il magico, l'eccezionale evadendo, sia pure per poco, dall'ordinario e dal quotidiano.

"La società dello spettacolo", del filosofo francese Guy Debord (1967), ha segnalato per primo lo slittamento della società verso un mondo dominato

dall'irruzione dello stupore nel quotidiano, in dosi sempre maggiori. Oggi, il circo Barnum non serve più perchè siamo immersi e sommersi dallo stupefacente che sbalordisce, eccita e stordisce, dall'eccezionale inimitabile, dall'esotico e vertiginoso.

Molti giovani viaggiano in estremo oriente o in australia, senza avere mai visto Firenze o Napoli. Si vestono con la divisa del capitalismo (jeans e t-shirt) ogni giorno, ma la sera si travestono per stupire e stupirsi nelle discoteche. Non mangiano più la zuppa di fagioli o la cotoletta, ma il sashimi o lo zighini. Preferiscono chattare con un coetaneo californiano, che parlare con un compagno di classe. La ricerca dello straordinario e dello stupefacente è sempre più di massa.

L'alcol, le droghe, il gioco d'azzardo, l'iperconsumo di farmaci sono mezzi diffusissimi quanto dannosi di eccitazione, stordimento, evasione, stupore. Malgrado la loro notoria pericolosità l'imperativo dello "stupefacente" impedisce a molti di rinunciarvi.

La società stupefacente trova nella Rete un veicolo di facilissimo accesso. Sono migliaia i "nuovi circensi" che si esibiscono in azioni idiote, pericolose e dannose. Da quelli che si tatuano l'intero corpo e lo riempiono di piercing (nuovi freaks) a quelli che si fanno i selfie appesi a una gru a 100 mt. di altezza (nuovi acrobati). Da quelli che si gettano su un cactus spinoso a quelli che ingoiano etti di polvere di peperoncino (nuovi fachiri). Non contano i pericoli, i danni, la stupidità. La sola cosa che conta è eccitarsi ed eccitare, stupirsi e stupire. Gran parte della Rete è un nuovo circo Barnum, alla portata di chiunque.

Infine, ci sono l'enorme diffusione di attività sportive pericolose, e la spasmodica ricerca del primato. Fare qualcosa che fanno in pochi è il nuovo comandamento. Il calcio, il bigliardino e la bicicletta sono attività ricreative troppo ordinarie. I veri membri della società stupefacente cercano le onde di 10 metri per fare surf; vanno in bike (non in bicicletta) sul ciglio dei burroni alpini; si lanciano dai dirupi col parapendio; esplorano le grotte e gli abissi marini; fanno climbing (non arrampicate) sui costoni di montagna o sui palazzi; non corrono in monopattino, fanno evoluzioni acrobatiche con lo skate; le corsette nei giardinetti sono diventate maratone o corse da "runner" di almeno 25 chilometri; lo sci si pratica preferibilmente "fuori pista" e "sotto valanga". Non importa se si può morire in montagna, in fondo al mare o per aria, per mero divertimento. Quello che importa è eccitarsi con la vertigine e stupire chi guarda.

Superare i propri limiti è il mantra degli eroi della società stupefacente. Il Guinness dei primati è alto come la vecchia guida telefonica. Attraversare il deserto di Gobi, l'oceano Atlantico, il Polo Nord in solitaria; scalare tutte le vette del Nepal, senza respiratore; mangiare 80 hamburger in 15 minuti; vivere nella jungla nudi per due settimane; farsi ricoprire il corpo da 3.000 api, senza protezione; partecipare alle gare di sleddog (slitte trainate da cani) in Alaska; buttarsi da 3.000 metri con solo un costume alare.

L'ordinario sembra insopportabile, e lo stupore che si può provare nella normalità che ci circonda, si smarrisce. La vita non è se non è stupefacente. Il

circo Barnum non poteva sopravvivere in una società stupefacente, dove il meraviglioso, il vertiginoso, lo straordinario, l'eccezionale, l'eccitante avvolgono il quotidiano, fino a prenderne gradualmente il posto.

Altri stimoli: http://www.psicopolis.com/asp/Forum_synap.asp?categoria=synap

La tecnologia ci divora la vita

23/08/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

Quante ore al giorno buttiamo intorno alla tecnologia ?

La rivoluzione informatica e telematica ci ha promesso una vita più veloce, più facile, più efficiente. In astratto questo si è avverato, ma in concreto la diffusione dei computer e dei dispositivi mobili si è appropriata della nostra vita rendendocela più lenta, più difficile e forse anche meno efficiente. Come con le perline regalate agli Incas, non ci chiediamo più a cosa serve e perchè ne facciamo uso, ma siamo assuefatti a considerare la tecnologia parte centrale della vita senza fare caso a cosa e quanto ci ruba.

Quando comperiamo tecnologia

"Con soli 99€ hai 25GB di Internet per 1 anno di navigazione alla velocità del 4G". Questa è l'offerta tipica di un servizio telematico. Ma ce ne sono a decine fra le quali scegliamo dopo 2/3 ore di lettura della pubblicità. Dobbiamo decidere fra sistemi diversi e offerte diverse per lo stesso sistema, nessuno dei quali ti spiega mai i pro e i contro. Parlano solo dei pro. Adsl, wi-fi, fibra, flat, giga, mega, router, tablet, laptop, smart-phone, ram: tutto un vocabolario da imparare, senza capirlo veramente. Parliamo qui solo dei normali consumatori di computer o cellulari, non dei disgraziati che si buttano nella creazione di un sito o un blog. Questi, se non hanno almeno un giorno alla settimana da sperperare solo per i problemi "tecnologici", sono dei suicidi.

Facciamo finta di sapere cosa significa quello che leggiamo, poi firmiamo un contratto scritto in corpo 8 e in un linguaggio tecn-inglese, che ci legherà per la vita. Siamo liberi infatti di cambiare quando vogliamo, ma dobbiamo essere pronti ad effettuare manovre che ci ruberanno ore ed ore.

Abbiamo comprato un servizio che ci offre "25GB di Internet per 1 anno" facendo finta di sapere a quante ore di navigazione corrispondano 25 giga, e accettando di fidarci al buio del fornitore che sarà l'unico a sapere se e quando avremo superato la faticosa soglia. Abbiamo anche comprato un servizio che promette "navigazione alla velocità del 4G" scoprendo (se siamo abbastanza bravi da controllare) che avere una velocità media di 4 mega è già una fortuna. Esiste qualche modo di discutere con il fornitore del servizio qualora sia i 25 giga che i 4 giga si rivelino una panzana? No. Se telefoni al numero dedicato, non risponde o è occupato. Poi risponde un kosovaro che in italiano stentato, ti dice che devi chiamare un altro numero. Alla fine arrivi a parlare

con un gentile pakistano che ti giura che se i giga non sono quelli promessi il problema è del tuo dispositivo, che devi o aggiornare o cambiare. Di ritoccare il costo dell'abbonamento non se ne parla. Ciò che è sicuro è il tempo che hai buttato.

Quando impariamo ad usare tecnologia

Abbiamo già perso 2/3 giorni di vita senza neppure aver cominciato ad usare le centinaia di "meravigliose funzioni" che il dispositivo comprato offre. Se siamo laureati in info-telematica (meglio con lode) possiamo leggere le istruzioni. Compilate da sadici che parlano solo tecnico e inglese, scritte in corpo tipografico leggibile solo con una lente, le istruzioni di hardware, software, e dispositivi mobili richiedono giorni di lettura e garantiscono la depressione. I bravissimi produttori offrono anche l'opportunità di cercare online le risposte che servono, consultando le pagine del loro sito dedicate alla "domande frequenti". Basta avere la pazienza di leggere 7-800 risposte in tecnico-inglese per trovare (sei hai molta fortuna) quella che ti serve. Solo per iniziare perdi non meno di 2/3 giorni.

Pochi hanno il coraggio e il tempo da sprecare per imparare ad usare appieno lo strumento comprato. I più si buttano sfruttando l'intuito e si limitano ad usare il 10% delle "meravigliose funzioni" fornite, che comunque richiede giorni per essere appreso. D'altronde, anche questo 10% diventa presto inutile perché dopo 2/3 mesi che hai comprato qualcosa, il produttore mette sul mercato la versione successiva "aggiornata". Si fa per dire: per i produttori, il termine aggiornamento significa sempre novità sperimentale. Tutto quello che hai imparato è da buttare. Ma non basta. L'aggiornamento di una parte del tuo sistema info-telematico (sia hardware o software) renderà incompatibili numerose altre parti del sistema, che sarai costretto ad aggiornare. Siccome l'aggiornamento è sperimentale, dopo una settimana ce ne sarà un altro. In un ciclo quasi infinito di aggiornamenti e apprendimento obbligati, che ti rubano giornate intere.

Qualcuno, che a fatica ha trovato un modo parziale di far funzionare quello che ha comprato, potrebbe essere tentato di non aggiornare, pensando che l'aggiornamento sia un'offerta opzionale del produttore. Con le auto funziona così. Quando esce un nuovo modello, non sei obbligato a comprarlo, se quello che hai ti soddisfa. Nel settore info-telematico invece è come se, uscito un nuovo modello di auto, i distributori di benzina cessassero di rifornire il modello precedente. Per un po' sei bombardato da avvisi perentori che ti ingiungono, con la stessa grazia di Equitalia, di aggiornare. Dopo un po' ti avvisano che se ti ostini non avrai più né la consulenza telefonica, né le utilissime pagine sulle "domande frequenti". Infine, cominciano a non funzionare più né quello che hai comprato, né i pezzi di sistema che ne sono collegati. Ci sono siti che nemmeno si aprono se non hai il browser aggiornato ieri.

Desolato, ti risolvi a aggiornare/ricomprare il dispositivo, di cui userai solo il 10%:e investi altri giorni per imparare tutto daccapo.

Quando usiamo la nostra "facile" tecnologia

Il cellulare è fantastico. Però richiede tempo per la carica delle batterie, e la ricarica da pagare. Poi,

quando serve, non c'è campo. Siccome ha un fantastico sistema "touch screen" se lo metti in tasca frettolosamente chiama i numeri da solo; se lo prendi in mano sbadatamente si spegne da solo. Se sei sotto il sole, non vedi lo schermo, a meno che tu non abbia un cellulare che costa più di un'auto.

Il computer è meraviglioso. In teoria, ti permette di viaggiare per il mondo e restare sempre connesso. In pratica, se cambi Paese, devi cambiare o rifare le credenziali (ID e password) di tutti i siti cui accedi abitualmente. Infatti il sito che vuoi raggiungere riconosce che hai cambiato IP e ti chiede di controllare e verificare le tue credenziali, perché, si sa, un hacker thailandese è sempre in agguato per leggere i tuoi post su Facebook. Intanto spendiamo ore per "riverificare" le passwords dei dieci siti che vogliamo raggiungere. Ore buttate.

La questione sicurezza è un'altra macchina per rubare il tuo tempo. I gestori di antivirus, ti tartassano con decine di avvisi perché tu aggiorni il "sistema di difesa" dai virus che loro stessi inventano (in perfetto stile mafioso). Spendiamo ore e soldi per difenderci e poi ogni giorno leggiamo che i database, i siti, i clouds (e tutti i tuoi dispositivi) vengono regolarmente "bucati" e hackerati.

Qualcosa non va nel tuo cellulare o nel tuo pc? Devi mettere in conto almeno una settimana di "lavoro" a tempo pieno. La risposta più frequente che ottieni dai negozi dove l'hai comprato, dai servizi di assistenza del produttore (il solito indiano ignaro o le "domande frequenti"), e da sedicenti tecnici esperti che paghi a peso d'oro è questa: buttalo e comprane uno più nuovo. I più criptici ti ordinano di "resettare" che significa buttare via tutti i tuoi dati e rifarti una nuova vita telematica.

A proposito di "tecnici esperti". Ti vengono suggeriti spesso, come se potessi trovarli a ogni angolo di strada. In concreto, non ne trovi mai uno. Se lo trovi, è esperto in qualcosa che non ha nulla a che fare col tuo problema. Se trovi quello giusto, ti costa come se avessi comprato un cellulare o un pc nuovo. Fra la ricerca dell'esperto giusto e la soluzione del problema sei fortunato se te la cavi in meno di un mese.

I siti e i blog privati ne inventano di tutti i colori per rubarti tempo. Oltre ai già citati, che non aprono se non hai il browser giusto, ci sono quelli che per farti accedere ti chiedono di iscriverti, il che è paradossale visto che chiedi di accedere per conoscere il sito. I più modesti si limitano a invocare che li segnali su un social network prima ancora che tu sappia cosa contengono. Naturalmente, se la vuoi fare, la segnalazione richiede che tu sia già iscritto al social network, altrimenti basta buttare una mezz'ora per farlo.

La pubblica amministrazione ha fatto passi da gigante, informatizzandosi. In teoria, puoi smettere di fare code negli uffici e seguire ogni pratica online. In pratica, sono pochissimi i siti pubblici aggiornati, per cui puoi solo avere le informazioni dell'anno scorso. Quelli aggiornati, mettono online pagine per leggere le quali devi avere Word, oppure Acrobat o QuickTime o un Flash player: tutte cose che devi pagare o passare ore a scaricare gratis (non sempre legalmente) e installare. Appena installato il nuovo software, scopri che configge col tuo sistema operativo, oppure ti arriva il messaggio.....aggiorna ora!

La tragedia si presenta quando un sito della P.A ti chiede di compilare qualcosa online: la pagina non si apre, se si apre - dopo avere messo le tue credenziali - non prende ciò che scrivi nelle caselle obbligatorie, se prende..... non funziona il tasto "invia".

In conclusione: Quante ore al giorno buttiamo intorno alla tecnologia ?

<http://www.psicopolis.com/synaptica/archSynap27.htm>

Illusioni compensatorie

23/08/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

La voce del mondo ogni giorno ti urla: "non sei nessuno, non conti niente, non vali niente, non esisti". Droghe, farmaci, violenza, alcol, gioco d'azzardo, social networks sono modi illusori di compensare il perpetuo azzeramento dell'individuo. C'è chi si droga per dimenticare che non è nessuno. Chi si stordisce di farmaci, come una stampella chimica per superare il senso del nulla. Chi pesta - o peggio- qualcun altro, per sentirsi qualcosa di più della vittima. Chi si ubriaca per volare in un limbo in cui tutti sono "nessuno". Chi gioca d'azzardo per fingere di essere un nessuno che controlla il destino. Infine, chi si tuffa in un social network per vivere in un mondo finto che sembra assopire la straziante voce interiore che ripete: "non sei nessuno, non conti niente, non vali niente, non esisti".

La cultura dominante dell'impero democratico si fonda sulla negazione della soggettività individuale. Solo chi ha un ego oceanico e un grande amore, può evitare le compensazioni illusorie e resta un autentico soggetto.

La ballata del signor nessuno

Tutto comincia alle elementari quando qualche amichetto o addirittura la maestra ti dicono di continuo, con le parole o con le mani, "tu non vali niente". L'amichetto che lo dice a te se lo è sentito dire per anni dalla famiglia. La maestra se lo sente dire ogni giorno dal Ministero, dal direttore didattico, dai colleghi o dai genitori.

"Tu non sei nessuno" è quello che ti dicono alle scuole superiori i compagni sbruffoni, che sanno da tempo di "non essere nessuno"; e i professori frustrati che se lo sentono dire ogni giorno dalle loro famiglie e da quelle degli allievi, dal preside e dal Ministero.

Arrivato alla soglia del lavoro non importa quanto hai studiato e imparato: tutti ti dicono "non hai alcun valore", "non ci servi". A sua volta il selezionatore si sente dire quotidianamente che "non conta", perché valgono solo le raccomandazioni.

Poi arriva la famiglia. Se sei madre "non esisti" se non come cuoca, lavatrice, e donna delle pulizie. Se sei padre e marito "non servi", se non come bancomat. Se sei figlio "non conti niente" fino alla maggiore

età, quando a dirti che non "sei nessuno" ci pensano l'università e il mondo del lavoro.

Se sei un cittadino adulto a dirti che "non conti nulla" ci pensano le grandi corporazioni aziendali, gli uffici pubblici, gli ospedali, i prodotti che consumi. Mega strutture fatte da uomini che da sempre hanno sentito di " non essere nessuno" e "non contare nulla" da parte dei loro capi, della legislazione, delle loro famiglie.

Se il messaggio non ti fosse chiaro, a ribadire che "non esisti" ci pensano i referendum e le elezioni, dove se voti o non voti non conti nulla.

Quando finalmente arrivi alla terza età, ci pensano i figli a dirti che sei inutile e pesante come un fardello di nessun valore. Nessuno ti parla. Puoi dire la tua, ma nessuno ti ascolta.

Se alla fine della vita, ti ammalai gravemente, sono i medici a dirti che "non conti nulla" e sono loro a decidere per te.

<http://www.psicopolis.com/akkademia/AkkArchB/estate17.htm>

Paradossi della diversità (Guido Contessa)

23/08/2017 di eva zenith (miogiornale.com)

La società è costituita da migliaia di gruppi, uno diverso dall'altro. L'identità di ciascuno è definita da un perimetro più o meno ampio. Se è più ampio, comprende e accetta molte diversità. Se è ristretto, le rifiuta quasi tutte. Nessun gruppo può accettare tutte le diversità, perché ciò significherebbe la perdita dell'identità. Nessun gruppo può rifiutare tutte le diversità, pena la frantumazione fino alla singola unità.

Gruppi che accolgono con empatia la diversità dei malati e dei disabili, ma tendono a rifiutare la diversità dei migranti. Gruppi che adorano la diversità della cucina multi-etnica, ma mostrano una certa repulsione per i tossicodipendenti. Gruppi uniti nel sostenere il valore dello sport, che non accettano la diversità della tifoseria avversa. Gruppi che inneggiano alla diversità delle scelte politiche, ma sono ostili alla differenza delle scelte sessuali.

In questo arcobaleno di gruppi aperti, semi-aperti o semi chiusi, spiccano i gruppi "estremi". Da una parte ci sono i gruppo che puntano all'apertura a tutte le differenze, e teorizzano una società totalmente aperta; dall'altra i gruppi che praticano la chiusura verso quasi tutte le differenze, e auspicano una società fatta di gruppi omogenei al loro interno ma separati fra loro.

Il paradosso che colpisce i gruppi che dichiarano di accettare ogni differenza come una ricchezza, è che rifiutano vistosamente la diversità degli oppositori. Costoro inneggiano a ogni differenza fuorchè a quella che respinge le differenze. I sostenitori di una società

aperta sono i primi irridere, osteggiare, criminalizzare la diversità dei sostenitori di una società chiusa.

Il paradosso che colpisce i gruppi che considerano le differenze come indegne, pericolose o dannose per la società, è che sono essi stessi una minoranza. Coloro che rifiutano qualsiasi apertura alla diversità, negano di fatto ogni legittimità a se stessi. Anche essi sono una minoranza che minaccia la società, almeno tanto quanto ogni altra minoranza "diversa".

I gruppi "estremi" riescono a superare le proprie contraddizioni e ad assumere una pesante visibilità mediatica, mediante un profondo lavoro allucinatorio. Con un balzo psicologico che si situa fra il paranoico e il maniaco, questi gruppi si convincono di essere non solo uno dei tanti gruppi sociali, ma il gruppo di maggioranza che rappresenta l'intera società.

Gli adoratori della società aperta a ogni differenza, non prendono nemmeno in considerazione la legittimità della esistenza dei gruppi che sostengono una società chiusa. I primi sono la società "buona e giusta", mentre i secondi sono i nemici "sporchi e cattivi".

I sostenitori di una società compartimentata, chiusa, ostile verso ogni differenza, considerano i gruppi della società aperta dei meri "traditori" dei valori tradizionali, della storia, dell'intera società di cui solo essi rappresentano la continuità, purezza e la bontà. <http://www.arips.com/>

Il carattere dell'Impero - Sessuofobia e violenza

04/02/2015 di eva zenith (miogiornale.com)

Il "principio del piacere" assorbe il principio di realtà; la sessualità viene liberata in forme socialmente costruttive. Questa nozione implica che vi sono modi repressivi di de-sublimazione, a confronto dei quali gli impulsi e gli scopi sublimati contengono una maggior dose di deviazione, di libertà e di rifiuto di dar retta ai tabù sociali. Sembra che tale de-sublimazione repressiva operi davvero nella sfera sessuale, ed alla pari di quanto avviene nella de-sublimazione dell'alta cultura essa opera qui come sottoprodotto dei controlli sociali attivati dalla realtà tecnologica, che diffonde la libertà mentre intensifica il dominio. Il nesso tra de-sublimazione e società tecnologica può forse essere meglio illuminato se si esamina il mutamento avvenuto nell'uso sociale dell'energia istintuale. (H.Marcuse "L'uomo a una dimensione" cap. 3, p. 85)

Per Marcuse insomma, la liberazione della sessualità altro non è che la sua amministrazione. La sessualità dell'Impero sembra libera, ma lo è solo se confinata nel circuito commerciale. La pornografia su Internet, la sessualità nelle discoteche, il porno-soft nella stampa sembrano spazi di libertà ma sono solo prodotti commerciali controllati dall'industria. L'unico motivo per cui si discute di legalizzare la prostituzione è il versamento delle tasse. Anche in tv la sessualità è libera, ma solo sui canali a pagamento.

Persino la sessualità infantile diventa lecita, se circoscritta nel recinto della moda, dello sport o dello spettacolo. Se teniamo nel computer foto di bambine di 12 anni in costume da bagno veniamo arrestati per pedofilia. Possiamo invece tenere sul pc foto di dodicenni seminude che si contorcono sulle parallele, sfilano in passerella o si esibiscono come cantanti o ballerine. Insomma la sessualità del XXI secolo è libera solo a pagamento e solo come sguardo, non come pratica.

Al contrario, la violenza è diffusa e gratuita, e in molti casi elogiata. Esiste un evidente tabù per il sesso ma non per la violenza. Impariamo ovunque mille modi per uccidere, ma uno solo per fare sesso: fra partners adulti, di età simile, di diverso sesso e solo nella prospettiva del matrimonio.

A scuola, fin dalle elementari, viene imposta una storia dell' Occidente raccontata come epopea eroica, con personaggi da ammirare e usare come modello. Quattro secoli di impero romano, tre secoli di crociate, cinque secoli di Inquisizione, cinque secoli di colonialismo, tre secoli di schiavitù hanno fatto milioni di morti su cui la scuola tralascia di insistere. Alessandro magno, Giulio Cesare, Napoleone vengono descritti come grandi condottieri, non come massacratori di massa. Il genocidio dei popoli pre-colombiani viene osannato come romanzo di esplorazione (quello degli aborigeni australiani non viene neppure ricordato). Sulle guerre di religione in Europa, durate quasi due secoli si sorvola, come sulla strage degli Albiges, la soluzione finale dei Templari, le quasi 50.000 esecuzioni ordinate dal "simpatico" Enrico VII e da sua figlia Maria "la sanguinaria".

Nella vita quotidiana sono tantissimi gli esempi che dimostrano la sessuofobia e la violenza che ispirano la nostra cultura.

Nessuno si sorprende se i bambini giocano coi "soldatini" e le pistole, ma intervengono carabinieri e assistenti sociali se un bambino viene sorpreso a giocare al "sesso" o con qualcosa di sessuale. Un minore può maneggiare una pistola ma non un vibratore. Le bambole maschili o femminili possono avere in mano un mitra ma non avere i genitali.

Siamo ossessionati da documentari sui popoli "primitivi" che raccontano come mangiano, come cacciano, come si curano, come ballano, come imbalsamo i cadaveri, ma non come fanno sesso.

Sono migliaia i films e i documentari espliciti sulla guerra, le armi, la mafia, le torture, gli omicidi, le autopsie. Quanti sono i films espliciti sul sesso? Vediamo continuamente corpi squartati, sezionati, maciullati, ma mai nudi. La cultura dell'occhio per occhio è considerata primitiva e fuorilegge se applicata fra privati nelle faide familiari, fra fazioni sportive o politiche, fra coinquilini. Invece viene applaudita quando di applica ai rapporti fra gli Stati. Nessuno critica l'imperatore di turno o qualche suo vicerè periferico, che in televisione dichiara: "Risponderemo colpo su colpo, e stanneremo e uccideremo i nostri nemici"

La cultura circolante è talmente sessuofobica da circondare la sessualità con proibizioni, divieti, riprovazioni.

Un genitore che fa sesso con un figlio è più scandaloso di un genitore che lo uccide. L'opinione

pubblica è prontissima a trovare giustificazioni e provare pietà per la madre che uccide il figlio, ma non quella che fa sesso col figlio.

La pornografia è fra i maggiori consumi del pianeta, ma nessuno osa dichiararsene consumatore.

Il sesso fra maggiorenni e minorenni è illegale. Quello fra anziani e giovani è stigmatizzato, come quello fra anziani o fra disabili o fra disabili e non disabili. Oggi è severamente criticato anche il sesso fra soggetti di classi sociali molto diverse, come capitava nelle famiglie reali.

Altri contributi: <http://www.psicopolis.com/synaptica/archSynap19.htm>

La cultura piccolo borghese dell'impero

26/01/2015 di **eva zenith** (mioGiornale.com)

La cultura imperiale, cioè quella dei paesi occidentali nel XXI secolo, è una rivisitazione peggiorativa della cultura piccolo borghese del Novecento. I caratteri della cultura piccolo-borghese erano la retorica e l'ipocrisia, il conformismo, l'insicurezza, il perbenismo, il bisogno di ordine, e l'eterodirezione.

Il "benpensantismo" ora viene definito "politicamente corretto" ed è divenuto un vangelo.

Come in ogni epoca, ci sono almeno due culture coesistenti: quella del potere e quella del popolo. Su alcuni temi le due culture combaciano, su molti altri sono diversi o opposti ma non confliggono perché l'impero è troppo forte.

Per esempio, il potere vuole l'euro, il popolo no. Il potere vuole la guerra, il popolo no. Il potere vuole la nuova schiavitù dell'immigrazione incontrollata, il popolo no. Semplicemente, il potere impone le sue scelte cambiando il nome alle cose ed evitando di chiedere l'opinione del popolo. L'euro viene spacciato come unica salvezza dal baratro. L'immigrazione incontrollata viene chiamata solidarietà (i negrieri dei secoli scorsi chiamavano la schiavitù "civilizzazione" o "salvezza dell'anima"). La guerra è definita come "missione di pace". Il popolo reagisce astenendosi dalle elezioni o polverizzando il voto. Ma il potere, che arriva al massimo a rappresentare il 20% dei cittadini, si autolegittima grazie ai trucchi della matematica elettorale.

Qui analizziamo solo quelle parti della cultura che il potere e il polo condividono. Va detto che questa condivisione è ottenuta mediante il bombardamento ideologico quotidiano operato dai mass media e dal business dello spettacolo, ma tant'è: la condivisione esiste. Il benpensantismo politicamente corretto è patrimonio comune al potere ed al popolo.

Il lavoro ("Ogni lavoro è dignitoso")

Per quasi tutto il Novecento il lavoro ha lottato per diventare più remunerato, più garantito, più pregno di senso. Ha cercato di passare dal lavoro come servitù al lavoro come emancipazione. La crisi del

capitalismo, verso la fine del XX secolo, ha interrotto il processo di qualificazione del lavoro che durava da quasi un secolo. L'insieme dei fenomeni della smaterializzazione e della globalizzazione ha portato il potere a rendere il lavoro sempre meno remunerato, sicuro e significativo. Il lavoro-senso è stato rinchiuso in sacche privilegiate, ed è dilagato il lavoro-merce. Il ricorso alla nuova schiavitù, chiamata immigrazione, ha creato un esercito di riserva del lavoro che ha favorito l'abbassamento dei salari, delle garanzie e dei significati. Oggi prevale la frase "ogni lavoro è dignitoso", senza badare al fatto che questo concetto sarebbe parso offensivo agli schiavi dell'Impero romano, ai servi della gleba, ai neri che raccoglievano cotone in America, ai piccoli eroi dickensiani.

I bambini ("I bambini sono il nostro futuro")

In nome di questa affermazione, ci sentiamo liberi di disinteressarci al loro presente. La scuola è un fatiscante ed insicuro laboratorio dell'adattamento. Il fatto che l'evasione cresca ogni anno non preoccupa: sotto sotto ognuno sa che serve a poco. L'urbanistica sembra pensata per ogni esigenza fuorché per quella dei bambini. Il gioco è ormai possibile solo in piccoli recinti, simili a gabbie. L'educazione dei bambini è sottratta alla famiglia dallo Stato e da questo affidata ai mass media. I bambini devono restare assolutamente estranei al mondo del lavoro fin sulla soglia della maggiore età, ad eccezione dei bambini schiavi del mondo dello sport, della musica e della moda. I bambini sono il nostro futuro e sarà per questo che in Occidente se fanno sempre meno. I bambini, dopo la coatta abdicazione dei genitori dal loro ruolo educativo, sono autorizzati a decidere quasi tutto. Possono scegliere il tipo di studio, come vestirsi, chi frequentare e come passare il tempo libero: ogni interferenza della famiglia in questi campi è considerata una violenza. Ciò che non possono scegliere è il modo di vivere il sesso. Qui sono a priori considerati incapaci di intendere. Viene stimato che Maria ebbe Gesù quando era tra i 12 ed i 16 anni e Giuseppe era sui 30-40 anni. Oggi sui sarebbe in galera e Gesù sarebbe dato in affitto.

La donna ("Emancipazione e pari opportunità")

La donna del secolo scorso lottava per essere se stessa, oggi lotta per essere uguale all'uomo. Il fatto che molte donne si vestano come gli uomini, parlino come gli uomini, sparino come gli uomini non viene chiamato imitazione o omologazione, ma emancipazione. I movimenti delle donne hanno confuso l'uguaglianza con l'equivalenza. Donne e uomini hanno lo stesso valore e gli stessi diritti, ma non sono uguali e non dovrebbero esserlo. Invece appena una donna arriva al potere, si comporta esattamente come un uomo. Il matrimonio per interesse è considerato astuto, la prostituzione è una schiavitù per chi la pratica, una vergogna per chi la consuma. La donna occidentale si sente libera ed emancipata. Non fa caso al fatto che deve subire uno stupro ogni due ore e un omicidio ogni tre giorni. Gioisce del fatto che può mettere la minigonna e un berrettino da baseball, ma non deve mettere il velo. Nella prima modernità, fino agli Anni sessanta, per la donna fare la casalinga, la "padrona di casa", la "regiora" era un privilegio. Poi allo sviluppo industriale serviva forza lavoro e questa esigenza si è unita alla coscienza delle donne circa il loro

diritto a decidere. Oggi stare a casa è considerata una sconfitta, anche se la donna per farlo non deve rinunciare ad un posto di giudice, medico, scrittore, o imprenditore, ma di barista, cameriera, operaia generica, cassiera, o netturbina. Il lavoro sottopagato, insicuro e senza senso cui sono costretti gli uomini è diventato il sogno delle donne.

Il corpo ("il mio corpo è il mio tempio")

Tutta l'ossessiva attenzione che viene posta al corpo è sottratta alla mente o alla psiche, e il potere lo sa. Non a caso l'impero romano metteva in ogni avamposto un circo ed un impianto termale, non una biblioteca o una scuola. Il corpo è considerato il tempio della salute, che deve essere tenuto nella forma migliore con un'alimentazione costosa, un allenamento costoso, e molti farmaci costosi. Il corpo è anche uno strumento di prestazione. Va tenuto con molta cura come mezzo di prestazione lavorativa e sociale. E' tollerato che lo scopo sia raggiunto anche con l'aiuto di alcool e cocaina. Essere in forma è l'imperativo categorico: anche se non è chiaro che forma sia nè perchè.

Il corpo è anche un oggetto estetico da modellare. Un trionfo di chirurgia plastica, botulino, fillers e depilazioni, creme e unguenti, naturalmente tutti a caro prezzo. La natura non è più considerata l'artefice della bellezza: dopo i "successi" che abbiamo ottenuto nell'abbellire il paesaggio, oggi ci dedichiamo all'abbellimento del corpo. L'abbellimento della mente è del tutto secondario. Questi valori del corpo escludono il suo valore primario, quello che tutti i neonati esplorano: il piacere. Il piacere è troppo eversivo per la cultura benpensante dell'impero. Il corpo-piacere può esprimersi dentro un quadro commerciale, può essere "visto" da lontano, ma praticato il meno possibile. Il corpo non può dare piacere al perbenista piccolo-borghese puritano: bere, fumare, mangiare e fare sesso sono attività lecite solo se controllate e consentite dal potere.

Lo sport ("Mens sana in corpore sano")

Lo sport è l'alfiere dell'ideologia imperiale. Tutta la cultura sportiva spande retorica perbenista, ma spinge gli individui a sposare tutti i possibili interessi del potere. Il primo dei quali è quello economico: nessuno può giocare a pallone senza una maglietta omologata, o giocare a pallacanestro senza scarpe costosissime. Ogni sport deve essere praticato con una divisa completa di accessori, possibilmente di marca. Il secondo è quello ideologico. Lo sport è un'ottima scuola di addestramento alla servitù. Insieme all'esercito, lo sport è l'unico settore della società in cui comanda uno solo e nessuno può discutere. Il terzo è quello dello sfogo. Finchè il popolo si bastona per il tifo sportivo non ha tempo per criticare o attaccare il potere. Naturalmente, lo sport non manca di essere il paradigma assoluto dell'ipocrisia perbenista. Mentre tutti inneggiano alla funzione etica ed educativa dello sport, gli sportivi si drogano, vendono le partite, maltrattano i loro figli. Insomma fanno quello che fanno tutti quelli che nessuno considera un modello. Ma non importa: "la mia squadra è una fede!".

Il senso ("Come, ma non perchè")

Ci sono state epoche nelle quali farsi domande e trovare risposte sui perchè della vita era importante.

L'epoca neo-imperiale non è interessata ai perchè, si accontenta dei come. Le domande sui perchè, cioè sul senso, sono eversive. I giovani sanno tutto su come far funzionare un iPad, ma non si domandano assolutamente perchè lo usano. Moltissimi sanno tutto sulla moda, ma non sanno dire perchè la seguono. Il significato delle cose non è interessante. I giudizi si limitano ai "mi piace". Molti sono "fan" di uno sportivo o di un artista, al punto da arrivare a mettere al centro della loro vita l'oggetto del "fanatismo". Sanno descrivere il loro idolo in ogni dettaglio, ma non sanno spiegare perchè lo fanno. Non se lo chiedono. Appena in una piazza arriva una telecamera, tutti si radunano e si mettono a lavorare gratis per l'emittente. Ci mettono un minuto a capire come fare, ma moriranno senza sapere perchè lo fanno. I come distraggono, i perchè disturbano: per questo i primi sono sollecitati ed i secondi ostacolati. Esistono decine di servizi che spiegano come funziona o come usare qualcosa, ma nessuno che ne illustra il significato. Il colmo è raggiunto dall'informatica. In rete esistono decine di softwares accompagnati da descrizioni dettagliate su come sono stati prodotti (con addirittura la cronologia delle varie edizioni), come installarli, come modificarli. Ma nemmeno un cenno su a cosa servono e perchè dovremmo usarli. Dibattiti feroci sul come aiutare, facilitare, incoraggiare o no, l'immigrazione selvaggia. Nessuna domanda sul perchè i disperati, coi soldi che danno agli scafisti, non possano prendere un aereo o un traghetto. La cultura neo-imperiale scoraggia i perchè: non saprebbe che risposte dare.

Altri contributi: http://www.psicopolis.com/senato/Forum_senato.htm

Le strategie legali dell'impero (Eva Zenith)

26/01/2015 di eva zenith (miogiornale.com)

Un impero non nasce e non cresce senza azioni vistosamente illegali. L'Impero di Occidente si è sviluppato anche attraverso guerre, stragi, omicidi di capi di Stato, terrorismo, intercettazioni illegali, rapimenti e detenzioni senza processo, contrabbando di armi e droga. Ma tutto ciò è talmente noto che non vale la pena di parlarne.

L'Impero non è solo arrivato ad espandersi su una grande parte del globo, ha anche assunto una veste totalitaria dopo la caduta del muro di Berlino. Questo ha implicato il progressivo controllo dei corpi e delle menti dei sudditi, in base al principio di "fine della storia". Finita la guerra fredda, l'impero di Occidente ha fatto di se stesso e della sua replicazione l'ultima fase della storia. Il dominio assoluto sui corpi dei sudditi è quasi meno grave del dominio assoluto sulle loro menti.

Qui cerchiamo di descrivere le strategie, non sanguinose o criminali, ma legali e intrecciate fra loro, usate dall'Impero per il dominio sulle menti dei sudditi.

Eliminazione o depotenziamento enti intermedi
Progressivamente sono stati eliminati o depotenziati tutti gli enti intermedi che storicamente hanno protetto l'individuo dallo Stato. Le comunità territoriali sono rese ostaggio dai controlli di bilancio. Le associazioni professionali sono assoggettate da legislazioni esautoranti, oltre che dal declino del concetto di professione. I sindacati sono messi in ginocchio dalla crisi del manifatturiero. Le chiese sono state comprate con finanziamenti, sussidi, esenzioni. Persino la famiglia è stata depotenziata da decine di leggi che hanno dato allo Stato il suo controllo. Non ci sono più popoli ma solo "folle solitarie". L'individuo è solo sotto l'impero.

Telecamere onnipresenti

Malgrado la retorica della privacy, l'impero ha realizzato il panopticon carcerario di J.Bentham. Milioni di telecamere piazzate ovunque hanno reso attuale la profezia del Grande Fratello di Orwell e la fantasia di Matrix dei Wachowski. Siamo controllati nelle strade, nei negozi, negli uffici pubblici, sui mezzi pubblici e dal cielo. Dove non arrivano le telecamere legali, ci pensano quelle piazzate fuori da ogni regola, in nome della difesa dal terrorismo. L'occhio dell'impero non si ferma alle telecamere, guarda nei nostri pc e nei nostri telefonini, nei filmati di famiglia e dei matrimoni. L'occhio di Dio che ti vede ovunque tu sia è stato sostituito dall'occhio dell'impero.

Infotainment: il controllo dei mass media

La stragrande maggioranza dei mezzi d'informazione stampata, telematica e televisiva è controllata dalla pubblicità o direttamente dal potere politico. Il concetto di "velina" fascista ha sostituito l'informazione obiettiva, di inchiesta o di denuncia. Le rare sacche di indipendenza che ancora resistono sono minacciate da leggi repressive che ogni giorno vengono approvate da politici asserviti. L'eufemismo inventato per descrivere l'informazione manipolata è "infotainment", cioè informazione-intrattenimento. Un terzo delle notizie che vengono date sono incomplete, un terzo sono insignificanti, un terzo è sono false. Non esistono quasi più fonti di informazione, ma solo fonti di partito o fonti sul libri paga del potere finanziario.

Show business: imposizione dei valori imperiali

Il controllo dei mass media non riguarda solo l'informazione, anche perchè le notizie interessano sempre meno, vista la loro falsità o irrilevanza. Il controllo delle menti avviene più efficacemente attraverso lo show business, che sembra più veritiero e rilevante dell'informazione. Quello che viene detto in un talk show, in un reality show, in una telenovela, sembra più verosimile di quello che viene detto al telegiornale. Quello che dicono gli attori di un film o di una serie tv, i cantanti rock, i calciatori o gli altri sedicenti Vips dello spettacolo sembra più rilevante di quello che viene detto sui giornali dell'impero. E' attraverso lo spettacolo che avviene la più forte, profonda ed duratura manipolazione delle menti. Lo ha sempre saputo l'impero romano che per secoli ha finanziato l'arte e i circhi. Lo hanno sempre saputo la Chiesa, i monarchi e i dittatori che censuravano libri, teatro, scultura e arte o spettacolo in genere. E' attraverso lo spettacolo e l'arte che i vinti possono venire convinti. Finanziamenti e censura sono strumenti efficaci e invisibili.

Tutta la filmografia degli anni 50 ci ha portato a odiare i cattivi "pellirosse", facendoci dimenticare che il bravo John Wayne coi suoi nordisti avevano fatto un genocidio. Negli anni cinquanta, sessanta e settanta tutti abbiamo odiato i "musi gialli" (prima coreani, poi vietnamiti, infine maoisti) senza mai farci domandare cosa ci facessero Audie Murphy, Marlon Brando o Robert De Niro in estremo oriente. Oggi, resta la diffidenza verso i gialli coreani e cinesi, ma l'odio generale è rivolto contro i "caffelatte" musulmani. Che strano! Un Occidente che "non" è razzista sceglie sempre i suoi "cattivi" con un diverso colore della pelle!

E' attraverso lo spettacolo che ci arriva il messaggio che il fumo fa male, mentre l'alcool a fiumi e la droga fanno bene. Non esiste quasi spettacoli in cui si beve o ci si droga. L'industria dell'alcool e della droga ringraziano sentitamente.

Gli spettacoli in tv ci indottrina su come dobbiamo gestire i rapporti amorosi, le feste nuziali, i pranzi con gli amici, l'educazione dei figli. La scuola e la famiglia sono trascurati dall'impero, perchè ad educare ci pensano l'infotainment e lo show business, controllati in parte dai finanziamenti e in parte dalla censura.

Sacche di povertà e malessere

Uno degli slogan dell'Impero è la distribuzione del benessere a tutto il pianeta, attraverso la democrazia. Paradossalmente, più l'impero avanza e più la sua radice, l'Occidente, vede aumentare le sacche di povertà e malessere. Più l'impero diffonde la democrazia, più aumentano il terrorismo, le guerre civili e le catastrofi umanitarie. L'impero ha fatto e sta facendo parecchie guerre perse: all'alcool, alla droga, al terrorismo. Ma non ha mai neppure pensato ad una guerra alla povertà. E' difficile pensare che sia solo una questione di stupidità e incompetenza. Il malessere, la povertà, il terrorismo sono in verità ottimi strumenti di controllo sulle minoranze in Occidente e sugli oppositori nei Paesi stranieri. Il Patriot Act degli Usa ha soppresso l'habeas corpus, cioè la base della democrazia. La questione Ucraina ha sottomesso all'Occidente quasi un intero Paese. Chi muore di fame, dorme a cielo aperto e deve schivare le pallottole non ha molto tempo o voglia per opporsi e dissentire.

Neo-nazionalismo e neo-militarismo

Nel dopoguerra l'inno nazionale, l'alzabandiera, le uniformi erano visti con sospetto e ostilità visto che erano stati il pane del fascismo e ci avevano portato alla tragedia del primo e del secondo conflitto mondiale. Paradossalmente, proprio oggi che gli Stati nazionali perdono senso di fronte alla globalizzazione, è tutto un pullulare di parate, inni, bandiere e commemorazioni militari. Proprio oggi che le guerre sono economiche invece che armate, e che la minaccia è il terrorismo e non un esercito nemico, è tutto un progettare portaerei e caccia-bombardieri. Quelli che muoiono sul lavoro ma in divisa sono più importanti di quelli che muoiono sul lavoro ma in tuta. Le donne emancipate sbavano per poter guidare un carro armato. Gli sportivi sono meno criticati se perdono che se non cantano l'inno nazionale. I motivi di queste assurdità sono due. Il primo è che il militarismo è una delle industrie portanti dell'impero. Il secondo è che il nazionalismo è una delle sue coperte ideologiche.

Politici come pupazzi e marionette

L'impero è senza imperatore ma è governato da ristrette oligarchie finanziarie, militari, burocratiche, che controllano la selezione dei leaders politici formalmente eletti. Basta pensare al costo di una elezione presidenziale Usa per sapere che il Presidente è solo la maschera indossata da un potere senza volto. La maschera del Presidente Usa controlla i diadochi, i vicerè, i governatori dei Paesi

NATO, come il ventroloquo fa coi suoi pupazzi, il puparo coi pupi, il burattinaio con le marionette. Il "Manchurian candidate" e Quisling sono i simboli di tutti i governanti eletti nei territori dell'impero (almeno, di quelli che sopravvivono agli attentati).

Altri contributi: http://www.psicopolis.com/asp/Forum_corte.asp?categoria=corte